

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
licenza di stampa n. 10000/88/001/88
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO XXXIX - NUMERO 2 - TRAPANI, 16-31 GENNAIO 1997

UNA COPIA LIRE MILLE

Non apparire Testimoniare

Non è facile interpretare oggi il mondo politico italiano e l'azione del governo. Per questo da tempo mi sono astenuto da ogni commento.

Troppa confusione, troppa incoerenza, troppe chiacchiere, troppa delusione, scarsa carità in tutti.

Il governo Prodi, caricato di una pesante eredità del passato del quale alcuni responsabili siedono ancora in Parlamento sparpagliati tra destra e sinistra, pecca spesso di indecisione non tanto per difetto degli uomini che sono tutti di buon livello e di qualificata preparazione, anche se taluni sono privi di cultura politica e di governo, ma perché la sua maggioranza non sempre è compatta e che è tale alla Camera solo con i voti di Rifondazione Comunista che ne approfitta usando l'arma del ricatto.

L'opposizione di centro-destra fa il suo mestiere, ma non sa cogliere le contraddizioni che spesso manifesta un'opposizione per l'opposizione, non costruttiva per pescare nel malcontento e procacciarsi consensi e voti. Si parla non per dire, ma per apparire, si propone il governo delle larghe intese o le maggioranze variabili da chi ha sostenuto e sostiene il sistema maggioritario bipolare. Si sostiene che l'iniziativa privata e, quindi, le privatizzazioni sono per il bene del Paese e si vota contro la privatizzazione della STET, si discute per togliere la pensione a chi ce l'ha e non per dare lavoro a chi non ce l'ha, per imporre nuove tasse a chi già le paga e non per farle pagare a chi non le paga.

Così nel cittadino si consolida la convinzione che la politica è retorica sporca furibonda gridata, espressione di un'Italia chiacchierona furbastra, irresponsabile dove i giovani si sentono eroi se lanciano pietre dal cavalcavia.

Ecco perché mi è sembrato inutile scrivere e commentare parole al vento, parole che cadono nel vuoto.

Ma, d'altra parte, come cristiano ho il dovere di testimoniare la verità, come l'hanno testimoniato non solo i Martiri, ma anche uomini di spiccata cultura così come i poveri di spirito. Siamo chiamati a dare testimonianza non solo della nostra fede, ma anche del nostro impegno sociale, non partitico, ma rivolto al bene comune, come lo feci per tutta la sua vita un uomo, prima politico, poi sacerdote, mio punto di riferimento nei primi anni della mia attività politica, ora recentemente scomparso Giuseppe Dossetti.

Di lui ho due ricordi personali: a Palermo in una riunione con l'allora assessore regionale per l'agricoltura Silvio Milazzo contrasto il progetto regionale di riforma agraria con la lapidaria espressione «noi la faremo prima e meglio» e a Roma al Congresso Nazionale della DC del 1951, quando si consumò lo scontro con De Gasperi, due cattolici integrali portatori di due diverse concezioni della partecipazione.

Antonio Calcarà
(segue in ottava)

Un'altra mazzata alla nostra economia

Ora rischia la chiusura anche lo scalo di Birgi

Chiude davvero l'aeroporto di Birgi? E questa la domanda che si pone l'opinione pubblica nel momento in cui questa sfortunata provincia assiste quasi incredula alla cancellazione dell'ultimo volo, uno di andata e uno di ritorno, che la collegava con Pantelleria, dopo che ormai da anni erano state soppresse le tratte Trapani-Roma e Roma-Trapani senza alcuna sostanziale protesta da parte della rappresentanza parlamentare locale, apparsa anch'essa come rassegnata e priva di validi interlocutori. Ne peraltro a tale evidente carenza sofferiscono le organizzazioni di categoria (agricoltori, industriali, commercianti), anch'esse pronte a subire il danno con fatalistica rassegnazione. Ben altra vitalità ed energia (lo abbiamo visto in questi giorni) manifestano gli imprenditori del Nord quando vedono lesi i loro diritti!

Come suole accadere dalle nostre parti, qualcuno prova a muoversi all'ultimo momento. Ma il tempo che stringe rende tutto più difficile, accresce le probabilità di insuccesso. E se nei mesi scorsi un provvedimento simile a quello odierno era stato sospeso in extremis dall'Alitalia per intervento del ministro Burlando, non è affatto certo che debba accadere ora qualcosa del genere, quando con le stesse difficoltà di ieri ci si ritrova alla vigilia del nuovo blocco imposto dalla compagnia di bandiera.

Ci sarebbe da chiedersi quale è stato in questi ultimi due anni il ruolo svolto dall'Airgest, il consorzio a suo tempo voluto dalla Provincia Regionale per lo sviluppo del nostro aeroporto. Alla stregua dei fatti, si è in presenza di un organismo che è riuscito ad attribuirsi soltanto la manutenzione dei locali dell'aerostazione, tutto il resto (un programma che aveva fatto ben sperare) è rimasto nel mondo dei sogni! Non è bastata evidentemente Venere,

invocata in un depliant dell'Airgest come «signora incontrastata», a propiziare lo sviluppo dell'attività del consorzio, né è servita la protezione di Erice, eroe eponimo della mitica città montana che l'Airgest aveva nel citato opuscolo scambiato per un Ciclope!

Il nodo centrale sembra essere quello della gestione dello scalo, che costa all'Alitalia parecchi miliardi. E una anomalia che non si riscontra da nes-

giata di voli ed ha una consolidata esperienza nel settore. Ma tale presa di posizione non è condivisa dai soci di minoranza dell'Airgest i quali a loro volta puntano l'indice sui ritardi (il consorzio non dispone infatti né dei mezzi né degli uomini per farsi carico della gestione dell'aeroporto, ottenendo la relativa autorizzazione di Civilavia). Contrasti al vertice, dunque, che rendono più debole e meno incisiva la

di un suo imminente incontro con il sottosegretario ai Trasporti on. Albertini, di un appoggio che, in tale circostanza, gli sarebbe dato da alcuni deputati dell'area governativa. Mentre il giornale va in macchina, si è in attesa di notizie dalla capitale. Fino alla sera del 29 gennaio il summit non c'è stato, ma la delegazione dovrebbe essere ricevuta nelle prossime ore. Qualora la missione fallisse, da lunedì è disposta a



L'aerostazione intitolata al senatore Vincenzo Florio, una struttura costata parecchi miliardi che potrebbe diventare nei prossimi anni una «cattedrale nel deserto»

suna altra parte, un costo aggiuntivo di cui dovrebbe occuparsi apposita organizzazione.

Forse a tale scopo era nata l'Airgest, ma gli esiti sfortunati della sua presenza hanno vanificato tale obiettivo. Ora il presidente della Provincia Carmelo Spitaleri pare orientato a sostenere l'inserimento della Gesap di Palermo che, a Punta Raisi, controlla mi-

richiesta di scongiurare la soppressione degli ultimi voli con conseguente implicita esecuzione della sentenza di morte per lo scalo di Birgi.

In siffatto quadro viva e la speranza che la presenza in queste drammatiche ore a Roma del presidente Spitaleri serva davvero a qualcosa, a evitare che la nostra provincia subisca questo ulteriore affronto. Si parla con insistenza

subentrare nell'effettuazione dei voli l'Air Sicilia, che possiede tre aeroplani e che potrebbe «coprire» Pantelleria e forse pure Roma. Ma resterebbe comunque irrisolto il problema della gestione dello scalo abbandonato dall'Alitalia. La questione tornerebbe perciò al punto di partenza, il serpente si morde la coda.

Maurizio Vento

Intervista con il segretario provinciale del PPI

Baldassare Gucciardi, salemitano, 39 anni, laureato in giurisprudenza, funzionario dell'Azienda Usi n. 9 di Trapani, sposato e padre di due figlie e il nuovo segretario provinciale del Partito Popolare Italiano eletto al recente congresso di Gibellina.

Ha accettato cordialmente di rispondere alle nostre domande.

Qual è l'identità del PPI ed in particolare ciò che lo accomuna e ciò che lo differenzia dalla scomparsa DC?

Il PPI è un partito laico, riformista, di ispirazione cristiana che in questo difficile passaggio della storia del nostro Paese ha raccolto e organizzato i cattolici democratici italiani. La DC racchiudeva, per necessità storiche, tutte le espressioni dei cattolici impegnati in politica. Il PPI invece esaurisce la fase storica della unità politica dei cattolici, vuole con coerenza perpetuare la presenza in politica dei cattolici democratici e, contestualmente, dar



Baldassare Gucciardi

voce a quelle espressioni liberal democratiche della nostra società che vedo non nel riformismo e nel solidarismo gli obiettivi prioritari da perseguire.

In che cosa il PPI si distingue dagli

altri partiti di ispirazione cristiana nati anch'essi dalla DC e che, al contrario, fanno parte dello schieramento di centro-destra?

Il PPI, come si diceva prima, rappresenta l'esperienza e la tradizione del cattolicesimo democratico di ispirazione sturziana, mentre gli altri partiti nati dalla DC e di ispirazione cristiana rappresentano l'espressione «cattolico-conservatrice» della politica.

Il PPI viene accusato da molti di estremismo. Si dice che oggi sia acquiescente nei confronti di Rifondazione Comunista più ancora del PDS. Cosa risponde a queste osservazioni?

La cultura e la tradizione politica dei cattolici democratici sono nettamente antitetici rispetto a qualsiasi forma ed espressione di estremismo. La posizione strategica del PPI è considerata troppo «pericolosa» e alternativa dalle forze politiche conservatrici del centro-destra, le quali, ovviamente, hanno tut-

to l'interesse che la gente creda che i «popolari» siano acquiescenti verso il PDS o Rifondazione Comunista per screditarsi agli occhi degli elettori.

Non è vero che nell'Ulivo appare scarsa la visibilità del PPI e quasi ininfluente il suo contributo nella conduzione della politica del centro-sinistra?

Non è affatto vero che il PPI è poco visibile nell'ambito dell'Ulivo. Il PPI, invece, con una strategia lungimirante, ha lavorato giorno dopo giorno per attrarre alle proprie tesi le forze democratiche e portate alla solidarietà che sono presenti nell'Ulivo, dando un contributo essenziale alla costruzione della politica del centro-sinistra.

Per molti voi siete, assieme ai cristiano-sociali, dei clericali comunisti. In realtà, soprattutto nell'ultima parte della scorsa legislatura, ci sono

Marco Coccellato
(segue in quarta)

Superficialità, incompetenza o altro?

Potatura a Trapani: alberi come scheletri

Il giorno 24 c. m. alle ore 8.05 del mattino transando in viale Regione Siciliana al Rione Palma (incredibile, ma vero!) vediamo che un gruppo di operai muniti di scale e seghe (sì, avete capito bene seghe!) sta «potando» gli alberi che ivi si trovano

La stessa cosa è accaduta comunque in varie altre zone della città fra cui la via Conte Agostino Pepoli e precisamente davanti al santuario della Madonna. Lo spettacolo è davvero desolante: le povere piante sono state private completamente delle fronde, segate fin quasi al

che tempo addietro su invito di «Italia Nostra», rimase sorpreso del sistema di potatura degli alberi praticato qui e, interpellato in merito, dichiarò che «tale metodo va assolutamente evitato perché le piante ne restano traumatizzate al punto che una percentuale di esse non supera lo shock e non riesce a sopravvivere»

Con riferimento poi alle entrine (alberi che oggi si trovano a Trapani in viale Duca d'Aosta e in piazza Vittorio Veneto), il prof. Corbetta ammira l'eccezionale sviluppo - caso unico in Europa

mentichiamo infatti che le loro fronde ospitano una gran quantità di uccellini, i quali, si dirà, sporciano marciapiedi, autotomobili in sosta e qualche volta pure passanti, ma dovrebbe essere premura dell'uomo porre rimedi adeguati a ciò mirando innanzitutto a salvaguardare queste creature indifese che col loro canto allietano le nostre giornate e che San Francesco considerava, come tutte le creature di Dio, «nostri fratelli». Evidentemente però gli amministratori pubblici del capoluogo non la pensano allo stesso modo e anzi, non contenti di privare già i cittadini di moltissime cose (tra cui appunto il verde!), arrivano al paradosso di rendere invivibile la città perfino agli uccelli, devastando le «strutture» che accolgono i loro nidi!

Liliana Di Gesù



tronco, e stanno lì, ferme, come scheletri stagliati su un paesaggio fatto di palazzi in cemento e di un cielo grigio, mentre rami e foglie tutt'intorno formano un lugubre triste tappeto «Potare tagliare ad arte rami di alberi per scopi diversi, spec. per conferire una determinata forma alla pianta, regolare la produzione dei frutti, sfoltire la chioma, e sim. anche ass». Questa la definizione del verbo che da «Il nuovo Zingarelli» vocabolario della lingua italiana, definizione che forse con le sue due ultime abbreviazioni, ossia «simili» e «assoluto», intende riferirsi a ciò che avviene quando si pota a Trapani. Il prof. Francesco Corbetta, ordinario di botanica nell'università di Bologna, nonché autore dell'enciclopedia di botanica edita dalla Mondadori, in visita nella nostra città qual

dove queste piante sono esclusivamente da vaso - di tali alberi che raggiungono siffatte dimensioni solo in Africa centrale. «Anche in questo caso, la potatura di tipo trapanese», asserì il prof. Corbetta, rappresenta un autentico delitto, come lo è stato all'incirca 30 anni fa, aggiungiamo noi, quello di sostituire le entrine di viale Regina Elena con i ficus. Inoltre, dobbiamo evidenziare che, superando il mero fattore estetico e quello specificamente botanico, non solo gli alberi sono degli esseri viventi e in quanto tali vanno rispettati, ma essi (come ben sappiamo) rivestono altresì una funzione e un patrimonio importantissimi dal punto di vista ambientale e in più sono dei veri e propri condomini formati da tanti piccoli appartamenti costruiti con cura e fatica. Proprio così: non di-

Misteri

Iniziano le «Scinnute»

Venerdì 14 febbraio, primo venerdì di quaresima, nella chiesa del Purgatorio avrà luogo la «scinnuta» del gruppo «Lavanda dei piedi» (ceto pescatori) assieme ad altri quattro gruppi: la «Separazione» (orefici), «Gesù nell'orto» (ortolani), l'«Arresto» (metallurgici) e la «Caduta al Cedron» (naviganti). Presiderà mons. Vescovo. All'esterno della chiesa suonerà la banda «Città di Trapani» diretta dal M° Alessandro Carpitella. Il gruppo della «Lavanda» fu affidato alla «marneria piccola» dalla confraternita del «Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.» il 6 aprile 1621. Allora esistevano, infatti, due associazioni di pescatori: quelli del «Palazzo» (con sede nella chiesa di S. Lucia) e quelli del «Casalicchio» (ubicati nella chiesa di S. Maria della Grazia). Le due associazioni di pescatori si unificarono il 23 gennaio 1704. Il gruppo, opera dello scultore Mario Ciotta, è stato restaurato nel 1902 da Antonino Guiffrida. Danneggiato nel bombardamento aereo del 6 aprile 1943, fu ricostruito nel 1948 dal prof. Giuseppe Cafiero. Oggi hanno cura del «mistero» la cooperativa pescatori «S. Alberto», la cooperativa «Mediterranea Pesca», la cooperativa pescatori «Torre di Ligny» e l'associazione pescatori «La Colombaia».

Francesco Genovese

Incontro di studio presso la Banca del Popolo

Proficua attività a Trapani del «Movimento per la Vita»

La sezione trapanese del «Movimento per la Vita», presieduta dal dott. Giuseppe Ferrarello, un medi-

coro 17 presso la sala «Salvatore Perrella» della Banca del Popolo.

Relazioneranno il dott. Ernesto Tajani, ginecologo di Bari, sul tema «Sviluppo dell'embrione» e il prof. Sandro Gindro, psicanalista presso l'Università «La Sapienza» di Roma, che si soffermerà sugli «Aspetti psicologici della vita prenatale». Seguirà un dibattito sui problemi etici relativi all'aborto.

Il «Movimento per la Vita» è molto attivo nel capoluogo grazie all'impegno profuso dall'attuale dirigenza che si ispira al motto «difendere la vita senza aborto e senza eutanasia», tra i soci della locale sezione ci sono professori, medici, avvocati, magistrati e politici. Un numero verde telefonico (167313000) è stato istituito in sede nazionale nell'ambito del «Progetto Gemma» al servizio delle donne. Diffusa nell'ambito dell'organizzazione e la pratica delle adozioni a distanza.



Il presidente dott. Giuseppe Ferrarello

co di area cattolica fortemente impegnato nel sociale, ha promosso un incontro di studio in ambito bioetico che si terrà lunedì 3 febbraio alle



Assindustria

Il presidente della provincia Carmelo Spitaleri si è incontrato con il presidente dell'Assindustria Gioacchino La Rosa. Questi gli ha illustrato le iniziative dell'associazione sui «Patti territoriali» e Spitaleri ha confermato il proprio impegno con l'adesione al «Consorzio Trapani Sviluppo». La Rosa ha inoltre illustrato a Spitaleri l'attività dell'Osservatorio Economico dell'Assindustria, che ha già elaborato e pubblicato il primo rapporto sull'industria del trapanese ed il cui aggiornamento per l'anno 1996 è di prossima pubblicazione.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio I.A.A. di Trapani ha aderito al progetto comunitario dell'Unioncamere denominato LAB, tendente alla creazione di un sistema a rete dei laboratori, operanti in Italia, per la certificazione dei prodotti agroalimentari. Ha, pertanto, avviato le procedure per istituire nella nostra provincia un laboratorio chimico-merceologico per la certificazione dei prodotti agroalimentari.

La Giunta Camerale ha, infine, votato un o.d.g. rivolto al ministro dei trasporti on. Burlando, al presidente della regione on. Provenzano e all'assessore regionale on. Strano sulla chiusura dell'aeroporto di Birgi (31 gennaio 1997). In esso si rivendica un ruolo strategico allo scalo trapanese la cui soppressione aggraverebbe la marginalità in cui si verrebbe a trovare l'intera provincia di Trapani in seguito a questa chiusura. L'o.d.g. esprime «viva preoccupazione per la fine dell'attività aeroportuale di Birgi poiché ciò contribuirebbe a determinare un'ulteriore forma di isolamento degli operatori economici e delle imprese».

Curia Vescovile

Dal 18 al 25 di questo mese è stato celebrato l'ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani sul tema «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor. 5,20).

Nel corso di questo ottavario ci sono stati, fra l'altro, due incontri speciali tra cattolici e valdesi, uno nella chiesa di San Lorenzo ed un altro in un luogo di culto valdese. Il 24 corr. - festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti - si è tenuta in vescovado una riunione degli operatori dei mass media. In rappresentanza del vescovo mons. Domenico Amoroso, fuori sede per motivi di salute, ha parlato ai convenuti il vicario don Gaspare Gruppone.

Interrogazioni al Sindaco

Il consigliere Stefano Nola, del «Centro Cristiano Democratico» chiede:

- di voler provvedere al completamento delle opere fognarie sul tratto finale (circa trenta metri) delle Mura di Tramontana,

- di voler interessare l'ufficio tecnico per intervenire sulla condizione statica delle medesime Mura, che a causa delle intemperie dei mesi scorsi hanno subito sostanziali danni strutturali. Fa presente, inoltre, che una scaletta in pietra di collegamento fra le mura e il mare trovasi sprovvista di ringhiera e parapetto, tale da essere di estremo pericolo per i cittadini, soprattutto bambini, che praticano giornalmente quei luoghi.

- di voler interessare l'ufficio competente per installare un divieto di transito sulle Mura in quanto si trovano in condizioni statiche precarie.

Il consigliere Salvatore Bosco, di «Alleanza Nazionale»,

essendo venuto a conoscenza che i lavori di ristrutturazione del mercato ittico al minuto, comunemente detto «a chiazza», hanno subito un fermo totale già da circa venti giorni, chiede quali siano stati i motivi per cui l'impresa ha sospeso i lavori e di quanto si allungano i tempi di consegna. Fa osservare che è il caso di trasferire per il periodo invernale la vendita di prodotti ittici ed ortofrutticoli in una struttura al coperto, che potrebbe essere l'attuale mercato ittico all'ingrosso, togliendo quindi le baracche dal Lungomare Dante Alighieri che tanto ci fanno somigliare ad una città del terzo mondo, e che non offrono alcuna igienicità, permettendo inoltre ai cittadini di preservare la loro salute, non esponendosi alle intemperie atmosferiche del Lungomare Dante Alighieri.

**PEUGEOT
SEGUE
IL GOVERNO
SULLA STRADA
DEGLI INCENTIVI
AD ALCUNI
AUTOMOBILISTI.**

Fino a
L. 4.380.000
solo a chi ha un'auto,
con più di 10 anni,
da rottamare.

PRESSO

CAMARDAUTO s.r.l.
Concessionaria PEUGEOT
Trapani - Via Marsala Xiffa - Tel. 532000

**MA POI,
COME SUO SOLITO,
PEUGEOT
SUPERA E
PENSA ANCHE
A TUTTI GLI ALTRI.**

Se scegli
106

Fino a **L. 12.000.000***
in 30 mesi a tasso zero

oppure **L. 2.000.000***
di supervalutazione dell'usato

Se scegli
306

Fino a **L. 20.000.000***
in 30 mesi a tasso zero

oppure **L. 3.000.000***
di supervalutazione dell'usato
oppure il Diesel al prezzo del benzina:
fino a
L. 5.900.000* di vantaggio.

*VERSIONI 106 1.6L 105CV. PREZZO L. 24.200.000. ANTICIPO L. 4.200.000. IMPORTAZIONE FINANZIARIA L. 12.000.000. SPESE ABBONAMENTO L. 200.000. IMPOSTA BOLLO L. 20.000. N. 30 RATEI DAL 600.000 TAN 0% TAEG 0,21%
VERSIONI 306 1.6L 105CV. PREZZO L. 24.200.000. ANTICIPO L. 4.200.000. IMPORTAZIONE FINANZIARIA L. 20.000.000. SPESE ABBONAMENTO L. 200.000. IMPOSTA BOLLO L. 20.000. N. 30 RATEI DAL 600.000 TAN 0% TAEG 0,21%

Una poetessa polacca

Wisława Szymboska

Sicuramente fra qualche mese andranno in edizione le bellissime liriche di Wisława Szymboska, ultra settantenne, poetessa polacca di Cracovia, e fino a pochi giorni fa illustre anonima tra gli amanti della poesia e sconosciuta alla stragrande maggioranza dei lettori italiani.

Ad essa, nei giorni scorsi l'emerita commissione di Stoccolma ha attribuito il più ambito dei premi: il premio Nobel per la letteratura.

E il secondo anno consecutivo che la poesia ritorna ad essere nell'universo, pensiero dominante per la letteratura.

L'anno scorso il «Nobel» fu assegnato al poeta irlandese Heaney che diede respiro ai «sognatori» ed impose alla letteratura una diversa simmetria della parola. Quest'anno una certa critica ingenerosa e sarcastica ha evidenziato che, coloro che con la penna riescono ad esprimere ciò che gli altri trattengono sulle labbra, ora, hanno il «Santo» in paradiso, «forse è stata raccomandata?» Il riferimento esplicito è stato rivolto al Pontefice Giovanni Paolo II che come è noto oltre ad essere un assiduo lettore di poesie è anche un grande poeta.

Per amor del vero, di Wisława, oltre confine, già precedentemente si era sentito parlare e bene. In Germania, infatti, la signora sconosciutissima, oltre ad avere al suo attivo diverse pubblicazioni ha vinto anche il premio Goethe.

Negli Usa, per una raccolta di 100 poesie scelte «View With e grain of sand», ha guadagnato quello del Pin

Club. Appena la stampa all'ora X ha dato la notizia del premio, nella più grande libreria di Parigi si è verificata una vera caccia alle sue poesie e voila, tutto spartito.

Ma ciò che più importa per chi si nutre scrivendo poesie o verseggiando e riuscire ad esternare pathos e costruire pensiero filosofico attraverso il quale, si sa cogliere senza nessuna retorica un suo «minimalismo metafisico», dalle piccole cose le metafore inconsapevoli, dalla singolarità la limitatezza di ogni esistenza. E il convincimento definitivo che l'essere e il non essere sono frutto di mere casualità.

Wisława Szymboska è destinata a rimanere per gli anni a venire un grande punto di riferimento per tanti che con i versi sanno mescolare leggerezza ironica e minimalismo metafisico.

La sua poesia, filosofica, passata attraverso le delusioni dell'utopia, approda ad una testimonianza del dolore in cui la costruzione scatena l'energia della parola. Non so, se questo ragionamento piacerà ai più o ai poeti contemporanei italiani e a chi più modestamente vedo relegati tra le mura di casa della terra di Trinacria «antica».

Certo è che io la penso così. Sono incoraggiato da talenti che in tempi non sospetti e da tempo, si sono impegnati nella stesura di un «Manifesto per un nuovo indirizzo poetico» e che riporta la firma in calce del noto critico e scrittore trapanese Nic Giarmania.

Il «Nostro» riprende questo pensiero ed afferma inoltre che per la poesia «è giunta l'ora di gridare, se pur democraticamente. Provvidenza, speranza, descrittività storico-culturale, panorami che nozionistiche, arringhe e patimenti d'amore o simil altro, inni vari alla natura o oggetti d'ispirazione» vanno utilizzati sì, ma come metafore. La poesia deve essere ironia, libero pensiero, deve aiutare l'evoluzione della cultura sociale e la voglia di crescere di chi lo vuole veramente. Ritornare alle ragioni che avvicinano il fruitore della poesia con il Dio-poeta e il suo universo.

Critica, sprono, aiuto alla riflessione dell'animo umano, per sviluppare in tutti gli esseri la sensibilità, quella di cui tutti siamo dotati ma, sempre più spesso non lo «sappiamo» e io mi permetto molto modestamente, affermare che la sensibilità deve essere raffinata.

Questa è che ci aiuta nella vita e ci nutre di tutto ciò che ci circonda attraverso la quale si può comprendere la poesia.

Il rischio sarà che tutto diventi banale mentre si spiega, ma resterà l'emozione che muovendola costruirà il pensiero.

Il futuro, ecco come lo vedo fatto di poesia.

Giuseppe Canzonieri

Giovanni Scuderi: educatore e poeta

Ad oltre sei anni dalla sua scomparsa, una rievocazione di Giovanni Scuderi attraverso un approccio con i suoi versi, religiosamente custoditi dalla famiglia, mi sembra il modo migliore per rendere omaggio ad una eletta figura di uomo, di funzionario, di cittadino.

Ad esaltare la poesia della vita Egli attinge fonte sorgiva nella radice affettiva ed ideale del suo rapporto con il prossimo, la famiglia, la patria, il lavoro, sprigiona carica di entusiasmo e di generosità, soffici di gentilezza e di nobiltà, in sintonia con la profonda bontà dell'animo, premessa di valorizzazione dell'amicizia, fatta di comprensione, di altruismo, di partecipazione sincera.

Su questo filo conduttore il tracciato episodico dei componimenti poetici assume spiccato carattere di unità, cementata da salda formazione civile e culturale.

Gli endecasillabi, stilisticamente perfetti, polti con rinfinita accuratezza, non soffocano l'impeto interiore di spontaneità autentica.

Undici liriche percorrono esperienze varie, rivissute nel registro della coscienza e comunicano efficacemente sensazioni, turbamenti, auspici.

La silloge ha inizio con un indirizzo al sommo Poeta, immerso nella tempesta di lotte, oppresso da «duro esilio, crudo bando». A distanza di «lunghi secoli», Egli è visto nella schiera dei Beati, a godere il compenso del suo dolore cristianamente vissuto ed accettato. Ma la nostra società continua ad essere lacerata da dissidii, nonostante il progresso di «si gran civiltà» (A Dante).

Il brioso quinario di «Carnevale» offre uno scenario caratterizzato da gioia di vivere, eleganza, garbo, richiami classici, rimpianto di svaghi spazzati dal cataclisma bellico, speranza di recupero dell'euforia giocosa della giovinezza, in un vivace tessuto

di sapore ditirambico. Nelle luminose sedi dei Beati la mamma partecipa alle voci di gloria celeste, contemplando il volto di Dio.

Il legame indissolubile con gli affetti umani si scioglie e si esalta in canto ed orazione, mentre il figlio si strugge di rimpianto e di nostalgia della cara presenza materna (Alla mamma mia).

Amore riposante, dolce, ricco di lu-



Giovanni Scuderi, scomparso nel 1990

ce e di calore, che rende più bella e degna di essere vissuta la vicenda terrena nell'armonia della famiglia come il sole illumina e risveglia la natura, così l'amore schiude i cuori alla pura letizia del vivere (A Filippina - All'Amore).

Caccia al porcospino in situazione isticamente descritta con verso agile, in cui eccitazione, rabbia, delusione si dissolvono nell'autocanzonatura dei venatori beffati dall'animale intraprendente e furbo (Cumpari Peppi e lu porcu spinu). La giovinezza esuberante dell'Eroe fa scudo all'ostile prepotenza del dominatore, ma è stroncata inesorabilmente. L'evviva alla Patria si sperde nella solitudine senza echi, solo il ricordo deferente dei posteri glorifica il sacrificio dello sconosciuto guerriero (Ignoto Militi). Immagini di guerra, momenti di ansia, fragore di

mitraglia rivivono nella rimembranza angosciosa, come attuali, incubo di violenza e di terrore incancellabili. La «pace bella» appare più festosa, a fugare tristezza di «cupe visioni» (Notturne visioni di guerra).

Le trombe risonanti annunciano il drammatico evento della guerra. La Patria chiama i propri figli al servizio della sua difesa contro l'aggressore.

Ed il nemico è respinto dal valore di giovani soldati oppostisi con l'eroico slancio dell'amore e dell'olocausto. Ora, in tempo di pace, il fratello e arrolato per la leva militare.

Sia questa occasione un modo di esercitare l'ordine, la disciplina, la benevolenza, di arricchire la vita di esperienze significanti con prudenza e rispetto. L'anima della mamma è presente ad assistere e guardare (A mio fratello Antonino chiamato alle armi in tempo di pace). Non si aumentano le pensioni agli insegnanti elementari.

Ottantamila colleghi in attività di servizio offrono un aiuto a quelli che ne hanno bisogno.

Se i meriti acquisiti in lunga teoria di anni vissuti con dedizione e magnanimità nell'educazione dei bambini non vengono adeguatamente compensati, sia di conforto il ricorso alla preghiera, attendendo con fiducia l'intervento soprannaturale.

E la solidarietà di chi vive con lo stesso spirito d'amore illimitato sopravvive alla mancanza dello Stato, sul piano della fraternità vera e sentita (Ai nostri Vecchi). La primavera imperscriva un'onda di sole e di colori, apporrandolo letizia nuova alle piante, agli uccelli, agli uomini, a tutti gli esseri viventi.

Nonostante il male continui ad albergare nei cuori, il soffio gioioso della speranza infonde sensi di rinnovato conforto, affinché la vita riprenda a scorrere su binari di pace e di redenzione (Primavera).

Salvatore Giurlanda

Per la qualità della vita

Si è costituito a Palermo il gruppo italiano di studio «Per la QdV», si prefigge di promuovere studi, ricerche ed iniziative di interesse multidisciplinare relative alle problematiche socio-culturali della qualità della vita.

Il comitato promotore e rappresentato dai dottori Aldo Alaimo, Calogero Calullo, Francesco Cannito, Marcello Cavora, Gaetano D'Antoni, Alfredo Monteverde, Ernesto Putignano e Francesco Paolo Riolo.

Tra gli obiettivi prioritari vi è quello di creare i presupposti per la fondazione di una Associazione a carattere nazionale, nella quale si riconoscano gli operatori culturali interessati all'argomento in oggetto.

Per eventuali, maggiori informazioni rivolgersi al dr. Francesco Riolo, viale Lazio n. 92, 90144 Palermo

La vita

La vita è un'opportunità, cogliamla.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporalala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è preziosa, abbinela cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopri.
La vita è una promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è una felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta



STORIA della SICILIA

La Sicilia cristiana

Sulla introduzione e diffusione del Cristianesimo in Sicilia la leggenda tramanda il passaggio di San Pietro, il quale nel 39 vi manda San Filippo. San Marcellino e San Pancrazio. Ma è certo che San Paolo fu a Siracusa e vi si fermò tre giorni, quindi fin dall'inizio fu predicato in Sicilia il Cristianesimo, e che la sua prima sede sia stata Siracusa.

Vi furono martiri siciliani, famosi fra tutti Sant'Euflidio, Sant'Agata, Santa Lucia. Dall'antichissima comunità cristiana in Sicilia sono testimonianze le catacombe che si trovano a Siracusa, Agrigento, Palermo e in altri luoghi. Tra di esse le più importanti sono le catacombe di Siracusa, che percorrono il sottosuolo dell'Acradina e prendono nome di Santa Maria di Gesù, Cappuccini, Santa Lucia, San Giovanni.

Gia nel secondo secolo lo spettacolo del Cristianesimo è imponente tutto l'Oriente e l'Egitto hanno dato martiri alle persecuzioni, e la scuola catechista di Alessandria è diventata verso la fine del secolo scuola di scienza cristiana, la comunità di Roma, che aveva dato numerosi martiri, conta 150 sacerdoti, e i cristiani non appartengono solo alle classi inferiori ma anche all'aristocrazia. Il Cristianesimo ha fatto irruzione nell'Esercito, nel Senato e a Corte, ha conquistato poveri e ricchi, ignoranti e istruiti, ha dato una produzione teologica che incomincia a tener testa alla filosofia ellenistica. E nel secondo secolo San Pantano, siciliano, maestro di Clemente alessandrino, era tanto conosciuto per la sua dottrina e zelo cristiano, che fu messo a capo della scuola catechistica di Alessandria che

re i cattolici, di cui molti furono uccisi e altri fatti schiavi. La notizia che l'impero bizantino si apparecchiava a

mandare un esercito persuase Genserico a lasciare la Sicilia, dopo un anno di devastazioni. Ma dopo il sacco di Roma nel 455 ritornò nell'isola, e, con alterne fortune contro i Bizantini, Genserico vi rimase fino al 476, anno in cui egli cedette a Odoacre la Sicilia che non aveva potuto domare, mantenendo per i Vandali Libeio. Con la venuta in Italia dei Goti la Sicilia passò a Teodorico.

Nel VI secolo fu papa S. Gregorio Magno, dal 590 al 604, di padre romano e madre siciliana, la cui opera è stata definita «conquista morale dell'Isola», che sarebbe certo continuata se la Sicilia non fosse stata staccata dalla Chiesa di Roma. Il Papa possedeva nell'isola un cospicuo patrimonio e, con una serie di provvedimenti, riuscì a migliorare la situazione dei coloni, pretendendo lo stesso dai vescovi, e rimpoverendo all'imperatore bizantino gli esosi aggravati, che erano causa di povertà e miseria nel popolo. In seguito furono innalzati alla sede papale i siciliani: Agatone dal 678 a 682, Leone II dal 682 al 683, Sergio I dal 687 al 701 tutti e tre proclamati santi, e più tardi Stefano IV, dal 768 al 771. E non bisogna pensare che costoro fossero i soli a segnalarsi fra gli ecclesiastici siciliani nella vita della Chiesa romana, se consideriamo la funzione mediatrice che nei secoli VII e VIII esercitarono i prelati della Sicilia tra i vescovi d'Occidente e quelli d'Oriente.

Giuseppe Di Leonardo

11 - continua



Santa Lucia

mento il nome di Apis Scula dal suo grande discepolo.

Nel terzo secolo l'elemento pagano doveva essere in Sicilia ancora numeroso e forte, se vi erano filosofi come Aristocle di Messina e Proto di Libeio che potevano energeticamente combattere la nuova religione.

Tra il III e IV secolo il Cristianesimo raggiunse in Sicilia la sua piena diffusione, pur rimanendo ancora delle colonie pagane, che ben presto si estinsero. E da notare però che nel IV secolo dalla vicina Africa penetrano le eresie, e nel V secolo vi era in Sicilia un vescovo arabo. Massimino, il quale, sbarcato nel 440 Genserico, re dei Vandali, l'istigò a perseguita-

Tempo di "Quarantore" Intervista con il segretario del PPI

Quand'ero bambino facevo il «chierichetto» (così si chiamava allora il ministrante) e servivo gioiosamente all'altare. Era una «chiamata» giuntami «fin dal grembo di mia madre», una «passione» che non è mai entrata in crisi nella mia vita e che, grazie a Dio, mi ha condotto nel tempo al ministero ordinato.

Tra le scadenze più importanti dell'anno c'erano le «Quarantore», un

gestivano la comunità, veniva posta in essere ogni iniziativa pur di incidere positivamente sulla sensibilità dei cristiani e fomentare in tutti - grandi e piccoli - amore generoso per il Signore, frequenza ai sacramenti della confessione e della comunione.

Ricordo in particolare un conopeo bianco preziosissimo, ricamato artisticamente in oro e pietre con oppor-

(segue dalla prima)
state convergenze, particolarmente su famiglia e scuola, che hanno allarmato non poco gli elettori cattolici. Cosa risponde?

Penso che sia persino inutile continuare a ragionare su schemi vecchi. I logori e superati dalla realtà. I Popolari rappresentano oggi nel quadro politico italiano una forza moderna, riformista, di ispirazione cristiana, e non basta la propaganda ad inficiare la valenza piaccia o no agli avversari: la tutela della famiglia ed il pluralismo delle istituzioni scolastiche sono fra i punti essenziali del programma del PPI, per cui ritengo che sul punto gli elettori possano stare assolutamente tranquilli, come è dimostrato, peraltro, in concreto dalla politica del governo Prodi nelle materie in argomento.

Si parla di «unità sui valori» da parte dei partiti di ispirazione cristiana. Questa unità è solo un ideale da perseguire astrattamente o presuppone anche un piano strategico da condurre insieme nella concretezza della vita parlamentare al di là degli schieramenti?

L'unità dei valori non presuppone l'unità in un unico partito politico. Il piano strategico che i partiti di ispirazione cristiana dovrebbero perseguire è quello di fare in modo che la difesa e la salvaguardia della dignità della persona umana, la solidarietà verso gli strati più deboli e marginali della società, diventino gli obiettivi strategici della stragrande maggioranza delle forze politiche italiane: il PPI, nel centro sinistra, lo ha fatto con grande efficacia.

Non ritiene che, sperando ognuno all'interno del proprio schieramento e senza collegamenti strategici parlamentari, questa presunta «unità sui valori» possa essere votata all'insuccesso nello scontro con i partiti leaders del Polo e dell'Ulivo?

L'Ulivo non è uno schieramento ma una coalizione di forze politiche democratiche con un progetto strategico che ricomprende a pieno titolo la salvaguardia dei valori di cui il PPI come partito di ispirazione cristiana, è portatore.

Non pensa che l'attuale diaspora cattolica possa trasformarsi in una lenta ed inesorabile autoesclusione dalla scena politica fino a creare le condizioni per la costituzione in Italia di uno Stato autoritario dominato dagli eredi del comunismo o del fascismo o della grande borghesia massonica?

La diaspora dei cattolici non nasce da un errore strategico ma dal venir meno di una condizione storica che, in qualche modo «obbligava» i cattolici all'unità. Pertanto e fuori da ogni logica il pensare che dopo il passaggio dalla DC alla diaspora, oggi si possa ragionevolmente passare dalla diaspora alla ricomposizione. La nostra democrazia è ormai sufficientemente matura e forte da non temere involuzioni autoritarie che sono fuori dalla cultura delle forze politiche presenti in Parlamento.

Non ritiene che si debbano auspicare relazioni più cristiane, e quindi più fraterne, fra coloro che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa e che ciò potrebbe favorire molto la vita democratica e il bene comune di tutti gli italiani?

Certamente. Sono convinto che relazioni più fraterne, non solo fra le forze politiche che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa, ma fra tutte le forze politiche che hanno nella moderazione un valore fondamentale, favorirebbero molto il consolidamento del sistema democratico italiano.

Guardiamo un poco alla nostra realtà provinciale. Qual è l'incidenza elettorale e politica del PPI nella nostra realtà trapanese?

Il PPI rappresenta ormai una realtà

importante nella nostra Provincia, sia dal punto di vista politico che elettorale. Un parlamentare nazionale, uno regionale ed oltre cinquanta fra consiglieri comunali, provinciali, sindaci e amministratori locali, rappresentano certamente una base solida e credibile su cui continuare a costruire un partito importante nel quadro politico provinciale.

In provincia di Trapani lei si dichiara disposto ad incontrare fraternamente i segretari e i leaders del CDU e del CCD, se non altro per superare rancori comprensibili ma non giustificabili che, non deponendo a favore della vostra comune identità cristiana, vi rendono poco credibili agli occhi della gente?

Tengo a sottolineare che nessun rancore mi divide dal CCD o dal CDU, ma, come detto in precedenza, motivazioni politiche serie e precise. Non ho quindi, né rancori né motivi particolari per non incontrare altri segretari provinciali. Ritengo però dover ribadire che il Paese non ha bisogno di una indefinita aggregazione moderata di centro che porterebbe inevitabilmente ad una nuova «vecchia politica» tendente a favorire solo i ceti più alti e trascurare i più deboli e umili. Per questo il PPI, disponibile a dialogare con tutti non si confonde con indefinite aggregazioni moderate, poiché ciò sarebbe il tradimento dei nostri ideali e della nostra vera vocazione di forza popolare e riformatrice.

Qual è il suo giudizio sul recente congresso nazionale del PPI ed in particolare sulla vittoria di Marini e sulla sconfitta di Castagnetti?

Il congresso nazionale ha ribadito la posizione strategica vincente del PPI, di un partito che vuole essere ancora

territorio attraverso l'esperienza, la capacità organizzativa e le doti di equilibrio politico del nuovo segretario.

Crede che l'attuale governo dell'Ulivo possa durare a lungo sotto il fucile di Bertinotti?

Il governo dell'Ulivo non è sotto il fucile di Bertinotti. Al di là della propaganda, l'Ulivo ha un suo preciso programma di governo e Bertinotti lo conosceva sin da prima delle elezioni. Pertanto, al di là di fatti strumentalizzazioni il governo ha realizzato e continua a realizzare il suo programma tenendo anche conto delle esigenze politiche di chi lo sostiene lealmente e dall'esterno.

Ritiene che la bicamerale possa rispondere davvero alle richieste di radicale cambiamento che salgono dalla società italiana dopo che nel passato altre bicamerali si sono dimostrate incapaci di innovare il sistema e di rinnovare la politica, cose che dopo 50 anni dal referendum istituzionale del '46 rimangono ostaggio di quello che allora si chiamava CNL (Comitato di Liberazione Nazionale) e che oggi, senza che sia mutato granché nella sostanza, si chiama centrosinistra?

Il PPI ritiene intangibile la prima parte della Costituzione relativa ai principi. Per i cattolici democratici e popolari rimane fermo il patto costitutivo del '46 che ha creato, non dimentichiamolo, l'Italia moderna. Pertanto bando ai disfattismi e senza far violenza alla storia, occorre solo che tutte le forze politiche presenti in Parlamento abbiano la volontà di fare le riforme: questa volontà, io credo, comincia a manifestarsi tra le forze politiche più responsabili.

Non pensa, invece, che l'assemblea costituente sia una soluzione di cui



vero e proprio «evento» per tutta la comunità. Queste «Quarantore» iniziavano nella «mia» chiesa e, di chiesa in chiesa (prima a salire e poi a scendere per il paese) si concludevano in Madrice nei giorni di carnevale.

In quel «mese eucaristico» io in particolare ero chiamato a svolgere un ruolo del tutto speciale, giacché introducevo da solista il canto di Compieta e similmente ero incaricato di cantare il responso. Così per tutto il mese, neanche un giorno di assenza.

Le «Quarantore» erano preparate da tutti sin dai giorni immediatamente successivi al Natale. La «schola cantorum», ad esempio, aveva almeno un «Tantum ergo» nuovo da imparare ogni anno, spesso a due o a tre voci dispari e sempre con incomensurabile amore per Gesù.

Ricordo che, subito dopo capodanno, si girava di casa in casa per preparare nel modo migliore la pia pratica: ogni famiglia offriva un fiore per arricchire l'altare ed inondare di soave odore il «tronetto» del Santissimo posto in alto sull'altare maggiore. Nei giorni più prossimi si procedeva a preparare i turni di adorazione (la cosiddetta «guardia d'onore») ed era stimato un privilegio poter stare ai piedi del Signore e il non lasciarlo solo neanche per un istante una specie di anticipazione della Parusia. In quegli stessi giorni si puliva la biancheria della chiesa e la suppellettile, si sistemavano e si stiravano opportunamente i sacri parati, tra cui spesso compariva una nuova pianeta bianca con ricami in oro, o una nuova tovaglia d'altare, o un nuovo camice con merlettature rinascimentali ecc. Si pulivano in modo straordinario i candelieri e i candelabri, tali da farli luccicare come oro, si procedeva infine alla «lavata» straordinaria della chiesa, delle sedie, dei banchi, delle ninfie di tutto. Da parte del sacerdote e delle persone, che assieme a lui

tuna simbologia eucaristica e con sontuosi fiocchi aurei pendenti dal risvolto superiore a mo' di ornamento regale per Colui che nel tabernacolo si fa «prigioniero d'amore» per noi. C'erano anche due tovaglie da Messa di prezioso velluto - una di color rosso cupo ed un'altra di color verde - entrambe ricamate sontuosamente in oro e con una trafila bellissima di motivi vegetali e floreali per tutta l'estensione dell'arredo culminanti al centro con un ostensorio anch'esso ricamato in oro a sbalzo con foglie di zecchino e con lunetta circondata da pietre. Pare si trattasse di manufatti risalenti almeno al secolo XIX. C'era anche un prezioso ostensorio (nella foto) per l'esposizione e la benedizione. Era relativamente alto, con alla base un anello ad ali spiegate che sorreggeva la ricca «spera» in lamina d'argento e d'oro sbalzate a strati dispari e con pietre preziose attorno alla lunetta. L'insieme era sormontato da una croce. Peccato che tutto sia andato «misteriosamente» disperso!

Non c'era chiesa nel mio paese, che bastasse a contenere la folla che da ogni parte veniva alla Compieta intere famiglie, coppie di fidanzati, ragazzi, giovani, vecchi. Per contenerne la ressa veniva spalancato l'antiporto e per consentire la necessaria areazione dell'ambiente si ricorreva all'apertura delle finestre più alte.

Ho descritto tutto al passato e come vorrei poterlo descrivere così anche al presente! Le «Quarantore», infatti, continuano ancor oggi a farsi nel mio paese ma non sono più le stesse, giacché neanche noi siamo più gli stessi ed esse conseguentemente sono state in tutto rivissate al ribasso in proporzione a quel po' di fede che ancora sopravvive.

Non si tratta più, innanzitutto, di vere «40» ore suddivise in tre giorni per chiesa e scandite dal tocco fre-

Michele A. Crociata
(segue in ottava)



più visibile, che vuole allargare l'area del centro democratico all'interno della coalizione dell'Ulivo. Questa è la linea politica sancita all'unanimità dal congresso e sottoscritta sia da Marini che da Castagnetti. La vittoria di Franco Marini, dunque, non influirà sulla linea politica, ma dovrà assicurare al partito un maggior radicamento nel

oggi ha bisogno del nostro Paese per sopravvivere alla sua profonda crisi?

Il Paese uscirà dalla crisi se tutte le forze politiche svolgeranno il ruolo cui sono chiamate dalla Costituzione. Al Paese non serve perdere altro tempo sulle riforme e la Costituente allunghebbe i tempi senza alcuna garanzia sul risultato.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

Cos'è la grafologia?

Lo diciamo per quei pochi che, non avendo le idee molto chiare, mostrano magari un atteggiamento di scetticismo e perplessità, derivanti magari da contatti con le espressioni liminali della sua trasmissione

La grafologia e la scienza che studia la personalità attraverso l'analisi della scrittura. Pertanto l'indagine grafologica consente la presa di coscienza da parte dello scrivente delle proprie caratteristiche e dinamiche di personalità. D'altronde il «conosci te stesso» di socratica memoria si ritrova anche in una celebre affermazione di Fromm: «Il conosci te stesso resta uno dei comandamenti fondamentali che mirano a creare la base della forza e della felicità dell'uomo».

La grafologia può essere a buon diritto, definita una scienza, in quanto la scrittura non è qualcosa di statico ma è il risultato di un'intensa e complessa attività neuromuscolare cui partecipa non solo la mano, ma tutta la soggettività individuale nelle sue componenti fisiche, psichiche e neurologiche. Può essere interessante rivolgersi al consulente grafologo sia per conoscere meglio se stessi e chi ci sta vicino sia per un orientamento scolastico e professionale. Questo settore riguarda la ricerca delle attitudini individuali, per indirizzare più efficacemente i giovani alla scelta di un campo di studi o una professione che corrisponda il più possibile alle loro caratteristiche intellettive e temperamentali, come pure ai loro interessi e alle loro motivazioni, come pure ai loro interessi e alle loro motivazioni profonde.

Troppo spesso, infatti, i ragazzi sono lasciati soli con le proprie confusioni e aspirazioni, spesso imprecise e velleitarie, perché non rapportate a una realistica conoscenza di sé. Pertanto la grafologia può essere un utile strumento per prendere coscienza della propria realtà e per sviluppare le proprie potenzialità al fine di realizzarsi in modo pieno.

Chi è interessato all'approfondimento di questo discorso o a conoscersi meglio può telefonare il giovedì dalle ore 17 alle 18.30 al numero 0924-22581.

Grazia Marrocco

L'influenza è ritornata

Insieme all'inverno è ritornata l'influenza.

Si tratta di un'infezione acuta epidemica dell'apparato respiratorio, causata da un virus isolato quest'anno presso l'Istituto di Virologia di Milano (per cui potremmo chiamarla «La milanese»). Si conoscono tre tipi di virus influenzali: A, B, C, di cui il più debilitante è il tipo A ed il meno nocivo è il tipo C, che provoca una leggera malattia. Il virus può colpire fino al 25% della popolazione, infettando i soggetti di tutte le età e di entrambi i sessi. La trasmissione del virus, da una persona ad un'altra, avviene per via aerea, soprattutto con lo starnuto ed i colpi di tosse, ma anche con le mani contaminate dalle secrezioni stesse contenenti il virus. La tappa successiva consiste nell'aggressione da parte del virus nei confronti delle cellule che rivestono le vie respiratorie, con possibile (anche se eccezionale) passaggio del virus nel sangue.

Il periodo di incubazione è di 1-2 giorni, poi inizia la malattia influenzale, che si manifesta improvvisamente (cioè la distingue da altre malattie da raffreddamento), con temperatura sopra i 38 gradi, preceduta di norma da brividi di freddo (negli anziani la febbre di solito è meno forte), poi spossatezza, inappetenza, dolori alle ossa ed ai muscoli, mal di testa, eventualmente mal di gola, corizza (secrezione fluida dal naso) e tosse che può essere accompagnata da dolori al torace. Le complicanze più frequenti, dovute soprattutto a sovrapposizione di infezioni batteriche sono: la bronchite acuta e la polmonite acuta e si possono realizzare, anche se raramente, in soggetti a rischio quali bambini, anziani, diabetici, forti fumatori, pazienti con malattie croniche dell'apparato respiratorio, cardiocircolatorio e renale, adolescenti reumatici, pazienti candidati a trapianto d'organo ed a quelli con carenze o alterata produzione di anticorpi.

La cosa migliore da fare è mettersi a letto e non fare gli eroi, rimanen-



docci finché non si è sfebbrati da almeno 24 ore, oltretutto la malattia dura alcuni giorni, quindi riposo ed alimentazione liquida e zuccherata, finché la temperatura è elevata, poi si può assumere qualche alimento più consistente (biscotti, minestre,

pollo, pesce lesso, frutta cotta, ecc.) Non c'è altro da fare: oltre che utilizzare farmaci che agiscono sui sintomi, non esistono, infatti, farmaci contro il virus dell'influenza. Gli antibiotici sono indicati in caso di infezioni batteriche sovrapposte, o per prevenire complicazioni nei soggetti a rischio. Un valido mezzo contro l'influenza è, invece, la prevenzione con il vaccino specifico che è consigliabile, oltre che ai soggetti a rischio, anche agli addetti ai servizi pubblici, al personale di assistenza ed ai familiari dei soggetti ad alto rischio. Il vaccino ha un'efficacia del 60-70% dei casi, nel prevenire l'infezione e conferisce una protezione utile anche se non a lunga durata. La vaccinazione va eseguita almeno un mese prima del presunto arrivo dell'epidemia influenzale e va ripetuta annualmente, perché il virus responsabile ogni anno è diverso dai precedenti.

Antonino Guardi

CoNtrApUNto

Sassi

Tortona. 8 sassi lanciati, 6 bersagli colpiti la sera del 27 dicembre. Il che sta a dimostrare che quei ragazzi erano drogati, ne ubriachi. Hanno lanciato per colpire e dispiace molto che esseri umani, per giunta così giovani, siano ormai ridotti in questo stato.

Le belve sono senz'altro molto più signorili.

Lotta Continua

Venticinque anni fa, come molti ricordiamo, il commissario Luigi Calabresi veniva vigliaccamente ucciso con due colpi di pistola alle spalle. Eravamo nel pieno della «rivoluzione» di estrema sinistra, cosa che è oggi pressoché del tutto sconosciuta ai nostri giovani.

Se ne è riparlato in questi giorni a seguito della sentenza definitiva che ha condannato a circa 20 anni di carcere Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani (contumace) ed Ovidio Bompressi. Gli stessi si proclamano innocenti. Se così fosse, ci dispiacerebbe davvero che vadano in galera.

Dinanzi alle vibranti proteste che intanto giungono da sinistra, sentiamo tuttavia di dover fare una piccola osservazione: come mai molti di quelli che oggi protestano contro la sentenza, 25 anni fa esultarono per la vigliacca uccisione del commissario Calabresi?

Mafia

Brusca n. 1 - il «cattivo» - aveva detto di non saper nulla di Andreotti.

Brusca n. 2 - il «buono» - parla finalmente del senatore ed emette scintille a più non posso.

D'altronde sono essi - i «pentiti» - l'oracolo della cosiddetta «nuova repubblica», e - gustamente - e ormai nelle loro mani anche la gestione dei processi, oltreché della politica.

Prima - fuori - trafficavano ed ammazavano senza ritegno, adesso - posti sugli altari - vivono da nababbi quali pubblici benefattori ed eroi nazionali. Insomma, in un modo o nell'altro, comandano sempre loro.

Quand'ero piccolo mi diceva ogni tanto mia nonna: «Giorno verra in cui i sorci mangeranno i gatti». Parlava di oggi?

Nudo

E accaduto in provincia di Verona.

Un immigrato africano affetto da tubercolosi è fuggito completamente nudo dall'ospedale in cui era ricoverato. Soccorso da una famiglia che ha chiamato un'ambulanza, durante il percorso verso l'ospedale è riuscito ad aprire il portellone posteriore e a fuggire di nuovo completamente nudo.

Cosa possiamo fare noi per venire in aiuto a questo immigrato africano?

Gli inviamo simpaticamente, tramite il nostro giornale, una biblica foglia di fico.

Ducezo

Giornata mondiale dei lebbrosi

Si celebra il 26 gennaio sul tema «Cambiare noi per cambiare il mondo». Ha avuto lo scopo di ribadire a livello universale il patto di solidarietà già avviato in questo secolo da Raoul

intorno ai 12-15 milioni, molto meno di una cinquantina di anni fa, ma ancora troppi. La «Giornata», che ricorre ogni anno l'ultima domenica del mese di gennaio, serve perciò a suscitare a favore di questi malati la più ampia comprensione unita a solidarietà e generosità.

L'obiettivo è sempre lo stesso: ottenere che questi malati vengano curati come tutti gli altri malati nel rispetto della loro dignità di esseri umani.

A tale scopo il dott. Follerau fece 32 volte il giro del mondo per raccogliere fondi e curare i lebbrosi con visite agli stessi lebbrosari e nei luoghi più difficili, avvicinando persino malati isolati dal filo spinato e sepolti vivi.

Nel secolo scorso (perciò prima ancora di Raoul Follerau) il beato padre Damiano di Molokai, grande missionario fra i lebbrosi dell'oceano Pacifico, fu apostolo infaticabile e generoso che per amore dei lebbrosi e allo scopo di star loro vicino condividendone la vita per farli sentire meno diversi e più amati, contrasse egli stesso il terribile morbo, ma, ciò nonostante, con grande edificazione di tutti, egli continuò come sempre il suo lavoro e la sua missione fra gli «hanseani» fino a quando morì «lebbroso fra i lebbrosi» il 15 aprile 1889.



Una malata di lebbra

Follerau, l'apostolo dei lebbrosi, ed ancor oggi attuato da chi, sul suo esempio, continua a lottare contro la lebbra erodendone anno per anno lo spazio.

Non si sa con certezza quanti siano oggi i lebbrosi nel mondo, ma si stima



Bertinotti

M'irritava molto, quand'ero ragazzo, il fatto che mio padre premiasse la mia promozione a scuola portandomi con sé ad insaccare la paglia e poi a scaricarla nel solaro di casa, o mandandomi a raccogliere il pomodoro oppure il cotone. Ricordo terribili giornate d'agosto in cui partivo al mattino presto sul mulo, per tornare la sera con un paio di sacchi di cotone legati alla soma, e, tra l'andata e il ritorno, un'aria di fuoco su filari bruno-verdi infiocchettati di bianco che non finivano mai. Queste esperienze mi hanno però fatto vivere e capire le fatiche dei braccianti e dei tanti poveracci costretti a invecchiare prima del tempo, a non poter facilmente per mettere a se uno svago e ai figli il proseguimento degli studi, a vendere la casa - se l'avevano - allorché una malattia grave e lunga precipitava sulla famiglia. Alla fine, ho dovuto essere grato a mio padre - oltre che per l'esempio di una vita di galantuomo e la convinta testimonianza dei suoi principi - per avermi aiutato a comprendere le sofferenze dei poveracci che non hanno santi in paradiso, o che hanno santi parolai, in nome di un populismo pasticcione o di un idealismo sostanzialmente disumano o di un liberismo (e persino di un socialismo) predicato da ville di lusso o da salotti, diciamo così, di raso. Forse per questo quando sento parlare Bertinotti o parlar male di lui il mio pensiero non corre al disastroso «socialismo reale», ma ai poveracci che tuttora sgobbano sfruttati o a cui mancano diciannove soldi per fare una lira e che continuano a non avere molti santi in paradiso, o che continuano ad avere santi parolai, i quali vantano, magari, ispirazione cristiana. Il mio pensiero, corre, dicevo e corre, soprattutto, la mia tenerezza.

Questa corsa non è solo mia. Ma qui nasce un altro discorso, sul quale ciascuno farebbe bene a vedersela con la propria coscienza, sapendo che di buoni sentimenti e intenzioni, e di buone prediche, sono lastricate le vie dell'inferno.

La simpatia per Bertinotti, implicita nelle righe precedenti, non implica simpatia per il suo comunismo, che mira certamente alla liberazione della persona ma che ha in *nuce* i pericoli di una alienazione burocratica o di altro tipo dell'uomo, nonché i rischi di veder calpestate prima o dopo, sia la libertà sia la giustizia. E un comunismo proteso verso una società giusta e libera, ma fondato sulla visione ingenua (e pericolosa) di un uomo nuovo idealizzato e utopistico. Comunque, c'è in Bertinotti e in molti altri del suo partito un tale trasporto verso i più bisognosi, una tale difesa della dignità dell'uomo, una tale intransigenza contro i cedimenti limitativi dello «stato sociale» che è difficile non avvertire in loro un afflato cristiano.

Rocco Fodale

IMMOBILIARE DUEFFE
ACQUISTI-VENDITE-LOCAZIONI
C/DA TAVOLATELLA 117/A
91014 Castellammare del Golfo - Tel. 0924-30450/30789

Cinzia Hair Studio
Via Quintino Seija, 26
Castellammare del Golfo
Tel. 0924-31950

Valderice: la parola alla maggioranza Castellammare: Nord chiama Sud

Dopo aver incontrato il capogruppo della minoranza, si dà l'opportunità a Lucia Blunda, consigliere dal 1985 ed attualmente capogruppo dei consiglieri che compongono la maggioranza, di far conoscere l'operato di questa amministrazione comunale.

Quali novità ha portato il nuovo sistema elettorale nella formazione dei consigli comunali?

La Legge sull'elezione diretta del sindaco ha certo avuto il merito di favorire



Lucia Blunda

la stabilità delle amministrazioni, facendo, per così dire, più chiarezza iniziale, ma ha anche contribuito a creare un sistema maggioritario, per alcuni versi fasullo: basta vedere quale confusione amministrativa scaturisce nelle situazioni in cui la maggioranza del Consiglio è contrapposta a quella amministrativa. Io penso che bisogna modificare la Legge siciliana in alcuni punti e renderla meno incongruente. Per la realtà come Valderice, in cui la maggioranza in consiglio è omogenea con la compagine di Governo il discorso è diverso. L'effetto più evidente può essere senz'altro quello di far soffrire la minoranza che può a ragione sentirsi sopraffatta. Penso, perciò, che se i rappresentanti del Polo sapessero esercitare un ruolo politico più incisivo, rifuggendo dal vittimismo, praticando meno spesso il sistema della fuga, sarebbe attuale un vero confronto democratico tra maggioranza ed opposizione. Non si può, però, sostenere di volere il dialogo e poi praticare la fuga.

Quali sono state le tappe essenziali del cammino di questa amministrazione?

Non è stato un cammino facile: questa amministrazione ha ereditato una situazione di dissesto finanziario (e patetico sentire dichiarare al capogruppo della minoranza che questa amministrazione ha vissuto di rendita!). E' chiaro che la responsabilità del dissesto va addebitata a quei politici che negli anni precedenti hanno amministrato in maniera dissennata contraendo debiti enormi con la Cassa Depositi e Prestiti. Se è questa la rendita di cui ha vissuto l'amministrazione comunale di Valderice, non mi sorprende che si possa vanificare il merito di una saggia ed oculata gestione amministrativa etichettando il tutto come «vivere alla giornata» e «mancanza di progettualità». Il Comune di Valderice è comunque uscito con sacrifici enormi dalla situazione di dissesto, che aveva comportato per anni l'applicazione massima delle tariffe sui tributi locali (ICI, ICIAI ed oneri di urbanizzazioni elevati...) nonché l'obbligo della rideterminazione della pianta organica, con il rischio della messa in mobilità del personale in eccedenza. L'atteggiamento della minoranza consigliere nei momenti cruciali di difficoltà è stato soprattutto quello di stare a guardare, lasciando che fossero gli altri a rischiare. Questa maggioranza consigliere ha sostenuto, con compattezza, le scelte dell'amministrazione prendendosi tutte le responsabilità che il ruolo comporta.

Che cosa si propone questa amministrazione per il futuro?

Il comune di Valderice ha raggiunto l'obiettivo del risanamento e l'ammi-

nistrazione può ora programmare investimenti per circa 4 miliardi in nuovi servizi ed opere pubbliche: gli interventi saranno volti principalmente ad una politica di prevenzione con la realizzazione di mini-impianti sportivi e ricreativi disseminati in tutte le frazioni del Comune. Viviamo di rendita a questo riguardo, perché il nostro Comune ha sempre guardato con attenzione ai problemi della politica sociale: una delle prime azioni positive di questa amministrazione è stata quella di dare vita nei locali della casa-albergo in prossimità della Pineta e del Teatro S. Barnaba, ad un Centro diurno per anziani, di cui usufruisce una larga fetta di popolazione. Si sta consolidando l'opera della commissione per le pari opportunità, su proposta della quale la scorsa estate sono stati sperimentati dei laboratori ricreativi per i minori. E di questi giorni l'intesa con altri comuni della provincia per dar vita ad una associazione culturale «Istituto per la legalità democratica e la formazione civile Gian Giacomo Ciaccio Montalto» che ha come sede la casa del magistrato ucciso. L'Associazione istituita per onorare la memoria del giudice assassinato nel 1983 ha scopo di promuovere l'attività di ricerca e di studio del fenomeno mafioso attivando tra l'altro uno «sportello» di collegamento con le associazioni «Cultura della legalità democratica» della Toscana e «Libera». L'Associazione potrà promuovere iniziative utili a diffondere una vera cultura antimafiosa. E su questi temi concreti che invitiamo al dialogo chiunque voglia davvero confrontarsi e, non solo a parole, convinti come siamo che amministrare correttamente in Sicilia, come altrove, significa confrontarsi prima di tutto sulle cose difficili, sui problemi di sempre, operando con onestà e competenza, avendo il coraggio di chiamare le cose col loro nome e combattendo a viso aperto.

Ringraziamo la dottoressa Blunda per la disponibilità, augurandole un proficuo lavoro per il bene della collettività.

Domenico Polisano

Non si è ancora spenta l'eco dell'incontro teatrale della Compagnia Filodrammatica di Castellammare del Golfo con la città di Morbegno in Valtellina che ha suggellato un rapporto culturale ed umano tra i cittadini del Nord e quelli del Sud.

E' chiaro che un incontro tramite il teatro, la massima espressione della cultura del territorio, è una garanzia di successo e di affermazione di valori comuni, storici, geografici e sociali che portano ad una crescita globale: i cittadini e le realtà locali che promuovono tali attività. I cittadini della Grecia antica, durante le manifestazioni agonistiche e di cultura in genere, cessavano i conflitti ed interrompevano altre imprese, per fruire insieme, al di là di ogni ideologia, degli spettacoli sportivi come la danza, la musica ed per temprarsi alla luce dei valori della Patria, comuni a tutti.

Città diverse culturalmente e in siti lontani hanno sentito l'esigenza di gemellarsi e di esprimersi nel linguaggio universale dello spettacolo teatrale, il bisogno di dare e ricevere, di arricchirsi da entrambe le parti di nuove esperienze, di sperimentare nuovi linguaggi. L'Italia è un paesaggio vario disseminato di monumenti e di città, dalla storia ricca e affascinante, di gente che, nel corso dei millenni e delle dominazioni, ha accumulato un patrimonio unico di civiltà tanto da far dire e pensare che ogni pietra è un pezzo di storia e ogni uomo un testimone di se e dell'umanità. Con il duemila alle porte, è tempo di riscoprire i valori del territorio, e tempo di incontri e di dialogo, per superare le incomprensioni e gli egoismi politici ed economici!

Perciò incontri di questo genere vanno incoraggiati e non devono restare isolati, ma moltiplicarsi, a vario livello, in tutto il territorio nazionale, poiché l'intelligenza e la raffinatezza degli amministratori delle realtà locali sono riposte nella capa-

lità di promuovere e di realizzare cultura e socialità tra i cittadini italiani, fra il Nord e il Sud.

Morbegno e Castellammare siano di esempio a paesi e città, a comunità grandi e piccole del territorio nazionale ad incontrarsi per parlare

di arte, di cultura e di socialità, al di là delle limitazioni geografiche. Il Paese Italia risulterà tanto più forte e coeso, quanto più il lievito di alcuni valori farà crescere la coscienza civile dei cittadini.

Santi Asaro

Calatafimi: totosindaco

E' molto difficile capire a Calatafimi la realtà economico-sociale perché molte sono le variabili incontrollabili del sistema politico, economico e sociale, che governano la già precaria economia cittadina. A novembre prossimo c'è un'importante scadenza elettorale: l'elezione del primo cittadino e del Consiglio comunale. E' un momento fondamentale perché secondo un totosindaco, in modo molto semplice da noi approntato, non ci dovrebbero essere volti veramente nuovi a concorrere per la poltrona di primo cittadino. Allo stato at-

grammi politici, economici e sociali da sviluppare nel prossimo mandato sindacale, e con il consenso di quale società civile? E' risaputo che la disoccupazione è molto elevata e che il lavoro nero, pur troppo spesso per cause non direttamente imputabili ai soggetti che lo attuano, è una grande piaga. Perciò disoccupati e imprenditori senza lavoro avranno la forza morale, civile e politica di esprimere «un uomo nuovo» che sappia essere il volano dello sviluppo economico della nostra cittadina e che sia in grado di far rinascere la civiltà legale a Cala-



L'arco di via cianro Pampalone, «candidato» alla demolizione. Qual è il parere della Soprintendenza?

tuale sembrano essere una decina le persone candidabili, ma, come è stato detto da un uomo politico locale vecchio stampo, e pensiero comune quello di concorrere con uno o più schieramenti e pertanto diventa un problema di pro-

tafimi? E' molto difficile che ciò avvenga perché le scollature di logos (pensiero) sono tante e rilevante è la frangia autostomistica che vorrebbe mutare tutto perché non si muti niente.

I gattopardi sono tanti e spesso anche di rango non nobile. Il futuro primo cittadino dovrebbe essere un uomo (e perché non una donna?) singolare, moralmente forte e, soprattutto, un amministratore dotato di concretezza e lungimirante. Certo dovrà fare i conti con la macchina comunale e ciò non sarà semplice perché parecchi dipendenti municipali pensano che la funzione di lavoro che svolgono non è un servizio sociale ma la risultante di un merito o demerito politico passato.

E' ovvio che di tutte le erbe non bisogna fare un fascio e l'organico del Comune comprende dipendenti e volitivi che in qualsiasi caso hanno applicato ed applicano le leggi in vigore. Certo sarà una bella patata bollente, ad esempio, fare pagare i tributi locali equamente a tutti i residenti e procurare quanto più possibili occasioni di lavoro legale. Attualmente a Calatafimi vi sono diverse aggregazioni politiche che sicuramente sono in attesa della grande festa che sarà celebrata in onore del SS Crocifisso nei giorni 1, 2 e 3 maggio di quest'anno. Forse le diverse fazioni stanno affilando i fioretti nell'attesa di dare le stoccate determinanti, ma diciamo chiaramente che c'è tanta confusione o incertezza che dir si voglia e sarebbe bene che diversi aggregati politici uscissero allo scoperto indicando sindaco, giunta, programma ed inoltre chiaramente la diagnosi e la terapia dell'economia malata di Calatafimi, nella speranza che l'emorragia dell'emigrazione possa fermarsi, che la disoccupazione ed il lavoro nero possano debellarsi, che questo benedetto «uomo nuovo» possa avviare quanto meno un'attività politica amministrativa efficace per lo sviluppo economico e sociale affinché Calatafimi possa vivere intensamente la sua primavera di rinascita del duemila.

Antonino Fascella



Hotel Al Madarig

91014 Castellammare del Golfo
Piazza Petrolo, 7 - Tel (0924) 33533 - Fax 33790




Scopello Riserva dello Zingaro

OFFERTA WEEKEND*

a Castellammare del Golfo

2 Pernottamenti L. 100 000 PP // 1 Pernottamento L. 60 000 PP

Treatmento di mezza pensione, in camera doppia, bevande escluse
Supplemento singola L. 20 000 Sconto bambini fino a 6 anni 50%, da 6 a 12 anni 30%




Segesta

* offerta valida fino al 15 03 97

Erice

Possibilità di risveglio
nel quartiere "S. Giuliano"

Segnali confortanti di crescita culturale, nel quadro della generale evoluzione sociale, sono identificabili nel rione «San Giuliano» in strutture validissime ed efficienti quali le istituzioni scolastiche, il Comitato di quartiere «Cittadino anch'io», affiancato ad altra analoga entità civica, la Parrocchia, il Centro Sociale di recente inaugurazione, gli impianti sportivi tutta una serie di realtà di cui si va sempre più appropriando la collettività ambientale, ormai protesa al superamento definitivo della originaria condizione di sottosviluppo.

Nei locali attigui al complesso atletico, in particolare, e sorprendentemente ubicata una biblioteca, sorta per iniziativa del Centro studi e ricerche del Centro sportivo italiano, prima a Trapani, in via Orfani 3, e dal 1985 in via Lido di Venere 2, del Comune di Erice.

Riconosciuta idonea dalla So-

Trapani, autrice di numerose raccolte di liriche, assegnataria di lusinghieri premi regionali, nazionali, internazionali, scrittrice anche di fiabe, racconti, saggi.

Nel popoloso quartiere «San Giuliano» siffatta biblioteca esercita un ruolo notevole di stimolo culturale, presenta inequivocabili requisiti di punto di riferimento per incontri, letture, anche mediante prestiti a tempo determinato.

Occorre, a questo punto, che venga ufficialmente confermata nella sua sede attuale, sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Erice, al fine di stabilizzare la funzione nella zona ed evitarne eventuali trasferimenti.

Altro elemento di alto interesse scientifico, inserito autorevolmente in circuiti nazionali, è il Museo Malacologico nell'edificio ricavato dall'ex chiesa Madonna delle Grazie ad Erice, ricca di ottanta vetrine,



Il sindaco Mario Poma, autortà ed esperti inaugurano la XIV Mostra Malacologica

vrintendenza regionale dei BB CC ed AA, consta di ben settemila volumi, suddivisa in sezioni distinte - sport scienze mare, conchiglie, narrativa, Sicilia, periodici, cartolinistica, lingue straniere, medicina, diritto, letteratura, storia, religioni, varie-, con apposita ala di lettura e consultazione, orari e regolamento.

Il Comitato tecnico è presieduto dal rag. Ettore Daidone, collaborato dai componenti prof. Rosano Muro, geom. Filippo Occhipinti, geom. Riccardo Bruno, dr. Vita Piazza, sig. Francesco Auci, prof. Alberto Costantino, geom. Baldo Ingrassia, dr. Aurelio Carella, dr. Angelo Strazzerà, dr. Fabio Messineo, prof. Antonella Scaduto.

Fattore determinante per il suo incremento è stata una donazione di oltre 2.500 volumi da parte della prof. Innocenza Safina Galfano, marsalese, abitante discontinua a

che espongono prezioso materiale, oggetto di progressivo interesse dalle scuole della città di Trapani, di tutto l'hinterland e dei Comuni vicini.

Ben 14 edizioni di mostre malacologiche hanno caratterizzato il ritmo d'attività nel mese d'agosto ad Erice, integrate da dieci incontri con il cinema sportivo, una serie di mostre di pittura, filatelia, minerali e rocce, cartoline d'epoca, iconografie religiose, corsi residenziali di lingua inglese, altre intraprese supportate dai Comuni di Buseto e di Favignana e da diversi Enti.

È necessario che il Museo Malacologico di Erice risulti effettivamente accessibile, in giorni ed ore prefissati, ininterrottamente, in modo da agevolare la conoscenza e lo studio agli innumerevoli studiosi ed appassionati.

Salvatore Giurlanda

INTERVENTI DEI NOSTRI PARLAMENTARI

Sen. Ludovico Corrao
cristiano-socialistaInterrogazione
al ministro delle risorse
agricole, alimentari e forestali

Premesso che le condizioni meteorologiche e marine d'eccezionale gravità da mesi non consentono alcuna attività di pesca nel trapanese, che una tale situazione non si verificava in questa zona da decenni, che le imprese di pesca versano in una gravissima crisi che si ripercuote negativamente sui lavoratori del settore considerato che almeno 2.000 famiglie vivono con la pesca e che lo stato di esasperazione potrebbe generare in manifestazioni di protesta, si chiede di sapere se non si ritenga che, date le circostanze, possa essere dichiarato per la marineria trapanese lo stato di calamità naturale e possano essere assunti provvedimenti a favore

delle imprese della pesca locale e dei lavoratori del settore.

Interrogazioni
al ministro degli esteri

per conoscere i motivi che impediscono la riapertura dell'Istituto Italiano di cultura a Tripoli pur disponendo di idonei locali. Gli interessi e le presenze culturali italiane in Libia sono, infatti, di tutta grandezza non solo per l'immenso patrimonio archeologico d'epoca romana e per le qualificate missioni di studiosi italiani che vi lavorano, ma anche per il costante flusso di intellettuali e artisti libici verso i centri culturali e accademici d'Italia. Inoltre gli impegni del Governo libico nella modernizzazione dei sistemi di informazione, nel potenziamento dell'istruzione scolastica, nel fabbisogno di tecnici dell'informatica e dell'editoria costituiscono motivo urgente per potenziare la presenza culturale italiana in quel territorio e con quel popolo che, nonostante le tragedie provocate dal fascismo, guarda all'Italia democratica con rispetto e fiducia.

per conoscere quali iniziative

intenda assumere per una coordinata politica di uso delle risorse marine dei paesi rivieraschi del sud del Mediterraneo volta a potenziare le strutture e le capacità tecniche e umane della marineria siciliana, a salvaguardare i sistemi ambientali e riproduttivi del pescato e difendere la qualità del prodotto mediterraneo e la riserva marina dalle incursioni incontrollate di flotte giapponesi e coreane. In particolare e con immediata proposta di collaborazione e cooperazione peschereccia con la vicina Libia per il migliore uso comune di quelle risorse ittiche non ancora pienamente utilizzate, la stipula di un contratto che preveda forme di offerta di tecnologia, di formazione di società miste per l'esercizio della pesca e per l'industria ittico-conserviera, può aprire grandi prospettive all'economia italiana e alla flotta siciliana.

per conoscere inoltre se non risulti opportuno di aprire un tavolo di trattativa con il prossimo rinnovo del trattato tra l'Italia e la Libia. Ciò al fine di ampliare lo scambio d'interessi tra i due Paesi in aggiunta alla prevista costruzione del metanodotto Libia-Italia.

Comune di
Calatafimi

- Ufficio Stampa -

La G.M. in data 27/12/96 ha deliberato l'approvazione del Certificato di regolare esecuzione circa i lavori di costruzione del depuratore al mattatoio comunale. Inoltre è prevista la liquidazione della rata di saldo alla ditta Coop. «Vita», appaltatrice dei lavori e la liquidazione dei compensi tecnici a favore dell'U.T.C.

La G.M. con deliberazione del 31/01/96 n. 662/663 ha previsto, al fine di rendere più funzionale e celere il lavoro presso l'U.T.C., l'acquisto di un programma completo per la gestione del computo metrico e contabilità dei lavori pubblici a corredo del p.c. in carico al settore LL.PP. e l'acquisto di un gruppo di continuità ed alcuni elementi di arredo per l'ufficio del condono edilizio.

A seguito della domanda, inoltrata dal rappresentante del Centro Giovanile «L. Scimemi» con sede in Calatafimi nella via Colombo n. 4, nella quale è richiesto un contributo a sostegno dell'attività svolta e da svolgere del centro, a favore dei giovani ed in considerazione dell'importanza sociale che tale struttura riveste in relazione alle gravi devianze della società odierna, la G.M. ne ha preso immediatamente atto e ha concesso la somma di L. 8.000.000.

Al fine di identificare gli animali oggetto del premio comunitario e necessario fare gli accertamenti zootecnici, in base al regolamento Cee 2066/92, visto che l'ufficio agricolo del Comune non dispone di personale con qualifica adeguata, è stato necessario affidare l'incarico ad un agronomo esterno.

Con deliberazione n. 1 del 10/01/97 è stato approvato il progetto di L.S.U. che dà corso all'utilizzazione di n. 75 lavoratori (ex art. 23) per sette mesi. Detti lavoratori saranno utilizzati nell'ambito delle attività istituzionali dell'Ente.

Piano Sanitario Regionale

Una precisazione da Castelvetrano

Sul primo numero '97 del giornale «Il Faro» è stato pubblicato un articolo, a firma G.C., a proposito del Piano Sanitario Regionale e delle polemiche nel trapanese da esso suscitato che, dopo una attenta lettura, credo meriti alcune considerazioni, ovviamente del tutto personali.

La Provincia di Trapani conta 426.710 abitanti (dati dell'ultimo censimento 1991). L'indice di posti letto (p.l.) procapite e fissato secondo legge in 4,5 per 1000 abitanti per la degenza ordinaria e 1 per 1000 abitanti per riabilitazione e lungodegenza.

Cio vuol dire che in Provincia occorrono 1921 p.l. per la degenza ordinaria e 427 per lungodegenza. In atto l'Ospedale Pubblico della Provincia conta circa 1600 p.l. di degenza ordinaria, pur sommando a questi i provenienti dalla Ospedale Privata (166) si giunge a 1766 degenze. Dunque con una semplice operazione concludiamo che in provincia di Trapani mancano circa 150 p.l.

Alla luce di questi dati mi premeva affermare che nessun ospedale pubblico del trapanese può risultare sovradimensionato. È solo l'accorpamento della rete ospedaliera trapanese a quella palermitana, nello stesso bacino, che riassume tale differenza, addirittura facendo perdere a Trapani anche dei p.l. Questo in disprezzo di ogni logica aziendale, come da tante parti richiesto a gran voce, e non tenendo in alcun conto le esigenze delle popolazioni locali né le specificità e le professionalità degli Operatori Sanitari delle strutture e delle realtà in atto esistenti.

Nell'articolo summenzionato si fa cenno che al «Vittorio Emanuele» di Castelvetrano sono stati assegnati 230 p.l. Sembra che ciò sia vero e, se così è, sono stati compiuti 2 errori grossolani.

Il primo è che i p.l. assegnati in aggiunta agli attuali 126, sono p.l. di riabilitazione e lungodegenza, e così facendo si è privata la migliore struttura già esistente nel territorio (e non da costruire) e l'unica dell'Azienda 9 con servizio TAC, della possibilità di dotarsi di specialità di media

assistenza, come già stava facendo. Specialità che mi permetto di ricordare sono quelle per la mancanza delle quali i pazienti sono costretti a «emigrare» in quel di Palermo. Il secondo errore è stato quello di parcellizzare i p.l. di riabilitazione e lungodegenza che nella programmazione dalla Amministrazione dell'Azienda erano stati correttamente accorpati in una struttura ospedaliera (Salemi) al fine di garantire una riduzione dei costi di gestione. Infine viene affermato, sempre nell'articolo in questione, che il famigerato Piano «razionalizza la situazione ospedaliera», «colma gli errori macroscopici commessi in passato da Parlamentari regionali a caccia di voti» - «stende un velo pietoso sui tali scelte», e se avesse la bacchetta magica porrebbe rimedio in maniera definitiva ai numerosi guasti chiedendo qualche ospedale e magari proprio il «V. Emanuele II» di Castelvetrano che «mai e poi mai potrà essere funzionale al 100%», come sottolinea l'articolista Ahime! Purtroppo i redattori di questo Piano Sanitario non si proponevano così alti obiettivi, ma noi tutti sappiamo che molto più prosaicamente il Piano Sanitario, uscito dalle stanze della Commissione Sanita con il placet dell'assessore, aveva ed ha un unico obiettivo: allontanare la paura della perdita del 2% del finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale (ben 140 miliardi) che sarebbe andato in fumo se almeno il Piano Ospedaliero non fosse stato pubblicato entro il 31/12/1996. E anche il supposto «premio» per l'Ospedale di Salemi probabilmente non si deve al buon indice di produttività, certamente segno di grande professionalità di quegli operatori sanitari, quanto alla furbata mano di «colui» che, a penna, sugli atti stampati (e che già programmano per il «V. Emanuele II» di Castelvetrano 212 p.l. per acuti) ha tolto p.l. e specialità a media assistenza a Castelvetrano per dare a Salemi p.l. di specialità di base. **Sia dott. Franco Pennisi, neurologo** Ospedale di Castelvetrano (segue in ottava)



la **TECNOMARMI**
di Stabile Francesco

Lavorazione Marmi • Graniti
Rivestimenti Rustici • Pavimenti

C/da Tavolatella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo
Tel. (0924) 31651 - (0368) 975964

• RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI •

Testimoniare

(segue dalla prima)
zione dei cattolici alla vita politica

Fu capo non violento della Resistenza costruttore con i «professori» della nostra Costituzione che difese fino agli ultimi suoi giorni, «perito» al Concilio Vaticano II per la sua esperienza in fatto di assemblee, regolamenti, procedure e costituzioni eremita nel deserto di Giuda e nell'Appennino bolognese, confortatore dei malati di Aids

In nome della tolleranza e della democrazia Egli respingeva qualsiasi monopolio della verità da parte della Chiesa e contro l'intransigenza auspicava una maggiore apertura al dialogo

Oggi la Chiesa, riconoscendo come interlocutori le altre religioni e perfino i non credenti, fa sua questa aspirazione ideale e, nel confronto con il mondo moderno, apre al dialogo con un forte ecumenismo, pensoso sui temi dell'uomo e della santità del suo destino

Tempo di «Quarantore»

(segue dalla quarta)
quente della campana che un tempo creava anche nel territorio «profano» un clima di sacro e di divino. Chi stava in casa o per strada, a sentire il rintocco, era invitato ad elevare a Gesù il suo pensiero adorante. «Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento»

Mentre prima l'esposizione veniva fatta al termine della Messa mattutina, adesso la Messa dell'esposizione viene celebrata nel primo pomeriggio, poiché «ci si stanca» a stare lungamente con Lui e perché i più sembrano preferire altro. Alle 18.00 inizia già la «funzione» conclusiva in una chiesa ove non c'è più bisogno di spalancare l'antiporto, né di aprire le finestre alte

Sono ovviamente scomparsi anche i turni di adorazione e solo in qualche chiesa persiste, non so ancora per quanto, l'adorazione comunitaria poco prima della «Compieta»

Il rintocco della campana viene omesso perché - dicono alcuni «maestri» - disturberebbe la pubblica

quiete molto più delle macchine circolanti o degli altoparlanti dei venditori ambulanti o degli stereo dei negozianti. Perché - insomma - ricordare, a quanti non sono in chiesa e vivono impegnati nei loro compiti secolari, che Gesù è esposto e che attende tutti per un po' di adorazione?

Io ritengo, invece, che la pia pratica delle «Quarantore» debba rimanere, così come è stata nel passato, tra le iniziative più opportune e produttive di santità e di ecclesialità che una comunità cristiana e chiamata a promuovere

In un contesto di frantumazione degli schemi religiosi e morali tradizionali, infatti, le «Quarantore», così come tanti altri riti della nostra religiosità popolare, sono chiamati a svolgere un ruolo importante nel progetto stesso della «Nuova Evangelizzazione». Esse, pertanto, anziché ridotte ed emarginate, andrebbero invece rivalutate e potenziate anche come antidoto ad un sempre più frequente tentativo - operato in vari ambienti e da non poche persone - di deocalicizzare la nostra fede e la nostra vita. Le «Quarantore», cioè, sarebbero, a parer mio, in grado ancor oggi, se preparate e vissute nel modo dovuto, di dare un loro specifico contributo per salvaguardare la nostra fede nella «presenza reale» fuori della Messa e rendere ancor più sentita la nostra identità, giacché non solo con la Celebrazione Eucaristica, sorgente e culmine della vita cristiana, ma anche con l'adorazione del SS Sacramento si irrobustisce la nostra comunione con Lui e si consolida la nostra appartenenza ad una tradizione cristiana e ad una cultura religiosa nelle quali l'Evangelo si è già storicamente incarnato dando frutti copiosi di ecclesialità e di santità e nelle quali anche oggi andrebbe, quindi, incarnata la Nuova Evangelizzazione, soprattutto dopo le devastazioni della secolarizzazione e della scristianizzazione alle quali, purtroppo, non sono estranei i «maestri» neomodernisti di questi ultimi tempi.

E questo sotto vari punti di vista:

1) In un tempo in cui si vive di fretta e si è ingolfati in mille e mille iniziative ed occupazioni (anche dentro la Chiesa e nelle nostre comunità parrocchiali, e ciò spesso è un male) - e nell'insoddisfazione di «perder tempo» che porta, come sappiamo, all'ansia e alla nevrosi - la pia pratica della «Quarantore» serve molto ad accentuare la ricchezza e la fecondità del tempo da vivere pienamente in una felice, gioiosa e distesa fruizione di esso. Per noi discepoli del Signore non dovrebbe contare, durante le «Quarantore», il rumore delle macchine ecc., ma dovrebbe contare solo lo «stare ai Suoi piedi» in preghiera o anche in silenzio.

2) Nelle «Quarantore» diventano, in questo senso, nostri veri modelli di adorazione la Madonna e i Santi, che ci hanno dato esempi davvero mirabili di vita «eucaristica». Maria di Nazareth «custodiva tutto nel suo cuore meditando con frutto» e Maria di Betania «stava ai piedi di Gesù in silenzio e senza stancarsi».

3) Nelle «Quarantore» c'è, dunque, l'incontro con l'assoluto, il trascendente, il misterioso, al quale non può non aspirare la nostra coscienza cristiana. In esse, come sappiamo, si usa l'incenso in onore del Santissimo esposto nell'ostensorio in una cornice di luce e di fiori. Nella celebrazione conclusiva si fa uso del piviale prezioso e del velo omerale, l'ufficio viene cantato dai sacerdoti in abito corale e dall'assemblea. Quando il ragazzo si faceva tutto lodevolmente in piedi e al momento della predica si copriva rispettosamente con un velo

il SS Sacramento per consentire all'assemblea di sedersi. Sono elementi che indubbiamente educano (lex orandi lex credendi) al senso del mistero e al santo timor di Dio, valori oggi tanto trascurati, talvolta anche da chi dovrebbe comunicarli autorevolmente agli altri, ma oggi ancor più necessari di prima, appunto perché grande è il clima di rilassamento e di smarrimento o perdita del senso del peccato, del religioso e del sacro.

4) Non si può neppure ignorare che durante le «Quarantore» dovrebbero essere evidenziati meglio e più che in altre occasioni i valori della corralità e dell'assemblearità eucaristica in un tempo in cui, al contrario, sembra prevalere un contesto di sostanziale isolamento della persona e di un suo conseguente arroccamento nel privato. Dovremmo far di tutto, cioè, perché la partecipazione del «Popolo di Dio» sia grande, e non basta, per questo, limitarsi ad affiggere il calendario delle «Quarantore» alla porta della chiesa. Mai si dovrebbe omettere, dopo i turni dell'adorazione della «guardia d'onore» (assegnati equamente alle associazioni, di movimenti, alle confraternite e agli altri gruppi ecclesiali) e di quella privata dei singoli fedeli, il canto del «Rosario del SS Sacramento» e l'Ora Santa comunitaria guidata dal sacerdote. Il canto corale, soprattutto se popolare, è infatti il linguaggio migliore attraverso cui si ritrova unito il «Popolo di Dio», quasi da Lui particolarmente protetto sotto la volta della chiesa e benedetto da Gesù Sacramentato, il quale fa gustare ad esso quanto è bello e soave mangiare il «Suo Corpo» e bere il «Suo Sangue» e permanere ai Suoi piedi trovandosi insieme ai fratelli.

5) Le «Quarantore» sono anche occasione per una catechesi sulle verità semplici ed eterne. La «Parola» che viene proclamata, i canti e l'Ufficio Divino che vengono cantati hanno, infatti, contenuti di alta teologia a briciole per i «semplici» fedeli. Contenuti che hanno fatto parte già del patrimonio religioso e culturale del nostro popolo e che oggi avrebbero bisogno di essere sagacemente rimnestati nella nostra società e nella cultura postmoderna. La catechesi (è l'omelia soprattutto) non dovrebbe far altro che svelare questi contenuti e far vedere la verità di Dio presente nelle Sacre Scritture ed inserita sapientemente nei canti, nei gesti e nei simboli.

6) Anche il discorso della sacramentalizzazione viene ridimensionato dalle «Quarantore». Il fatto che esse inizino con la Messa del mattino e non con quella del pomeriggio e che solo a conclusione della giornata sia prevista la Benedizione Eucaristica, fa capire che la Messa mattutina e da sola sufficiente perché, dopo di essa, Gesù continui ad essere presente realmente in mezzo a noi per l'intera giornata.

7) E, infine, chiaro che, nei tre giorni della «Quarantore» potrebbero trovarsi spazi appropriati anche per veglie di preghiera, disponibilità per le confessioni ed per altri incontri spirituali, per la comunione al capezzale dei malati e per raccolte a favore di gente particolarmente bisognosa. Occorre, dunque, mettere al bando la smania di certe novità riduttive e talora anche devianti che, se tendono a renderci più accettabili ai protestanti e agli evangelici, ci allontanano tuttavia dalla verità, senza la quale anche la carità non potrebbe funzionare secondo il cuore di Dio e della Chiesa.

Bisogna, pertanto, ritornare al passato, ripensandolo e rielaborandolo secondo le esigenze del presente.



Arriva l'Ascoli: parte il rilancio di Trapani

Prima di trattare la partita in programma domenica, contro l'Ascoli, credo giusto soffermarmi sulla gara che il Trapani, domenica scorsa ha disputato al Cibali, contro il forte Atletico Catania del prodigo presidente Proto.

Dal Cibali, il Trapani, sorretto da circa duecento tifosi al seguito, è uscito imbattuto dando perfino, limitatamente al 1° tempo, lezione di buon calcio agli etnei allenati dall'italo-svizzero Morinni.

Un Trapani, che seppure privo d'uno dei suoi uomini migliori, il difensore Bruniera, appiedato dal giudice sportivo, ha tenuto sempre in mano la partita, sfiorando per ben tre volte (l'ultima a pochi minuti dalla fine) la segnature.

Un pari preziosissimo, visto l'andazzo generale della giornata di campionato in programma, anche perché indica il completo recupero, sotto il profilo psicologico, dei giocatori granata reduci da due sconfitte, una delle quali, francamente molto discutibile.

Le gare da disputare, vanno «lette» ancor prima di giocare e, in seguito, avere l'intuito di cambiare modulo e schema nel corso della stessa gara, fidando, anche nella fortuna la quale, non premia quasi mai se non viene apertamente sfidata.

Ritornando alla partita di Catania, uno dei protagonisti in senso assoluto, è stato Andrea Di Salvatore, uomo chiave del centrocampo granata. Centinaia sono stati i palloni intercettati dal «rosso» e subito rigiocati per cogliere i padroni di casa scoperti. Di Salvatore, ha trovato un efficace collaboratore in De Gregorio, in giornata di grazia, che ha alternato tempestivi interventi difensivi ad efficacissime fughe sulle fasce come se fosse un tornante puro.

Credo che il tecnico del Trapani, sig. Iaconi, non si renda conto, che il suo modulo di gioco che prevede Arco e De Gregorio a mezzo servizio sulle fasce (una specie di mini ali) con Musumeci a ridosso della punta Frati, stia per applicare il modulo di gioco tanto vagheggiato recentemente, da un notissimo opinionista sportivo in sede di commento della nazionale azzurra. Se Iaconi, perfezionerà questo suo modulo di gioco, sono convinto che la salvezza del Trapani, una salvezza che tutti sperano tranquilla, sarà portata di mano a dispetto delle compagini obiettivamente più forti del Trapani per uomini e mezzi economici.

La brillante prova del Trapani al Cibali, deve ora trovare, tangibile riscontro nella partita di domenica contro l'Ascoli. La compagine marchegiana è sulla carta, più forte del Trapani. Si tratterà, senza dubbio, d'una partita piena di trabocchetti da parte degli ospiti: una gara sul terreno di gioco, probabilmente ingannevole fino all'ultimo minuto. Appare, dunque, probabile che gli ospiti cercheranno d'irretire i granata che se dovessero riuscire vittoriosi dallo scontro, sarebbero rilanciati verso posizioni più prestigiose e tranquille.

Gianni Modica

• SEGUE DALLA SETTIMA •

Piano Sanitario Nazionale

ben inteso l'Ospedale di Salemi ha una sua buona nomea e nessuno gliene vuole togliere, ma la motivazione della sua premiazione forse è da ricercare nel fatto che il suo elettorato «orfano» fa più gola di quello di Castelvetrano, e non in oculte relazioni programmatiche. Come ricorda bene l'autore dell'articolo, infatti, non sarebbe la prima volta che la Sanità trapanese si ritrova, suo malgrado, al centro del contendere e non certamente per rispondere alle reali esigenze della popolazione. Il sottodimensionamento, infatti, dell'ospedale di Castelvetrano, essendo esso una grande struttura (quindi con dei costi fissi alti), porta e porterà sempre più ad uno sbilanciamento nei conti dell'Azienda con conseguenze ben prevedibili. Il risultato ultimo di tutte queste operazioni, a dir poco avventate, è il seguente quadro: la Provincia di Trapani ha 7 ospedali, la maggioranza dei quali presenta divisioni doppianti. Tutti infatti hanno divisioni di specialità di base talora anche con 64 p.l., ma mancano le specialità a media assistenza, si assiste a continue liti campanilistiche su dove sia più giusto attivare una cardiologia con unità coronarica, mentre la gente continua a morire di infarto (1° causa di morte), il cancro e la malattia del secolo (2° causa di morte), e cosa troviamo nei nostri ospedali per aiutare la

gente anche solo a soffrire di meno? Iniziative sporadiche. Si continua a programmare su Marsala (l'Ospedale Nuovo) che, chiunque tra i tecnici sa, passeranno anni prima che si possa attivare, ma nel frattempo i p.l. programmati su di esso vengono tolti ad altri presidi.

In un mondo dove ormai sigle come TAC, RMN, PET, SPECT sono entrate nel linguaggio comune e sono diventate indagini routinarie per molte discipline, da noi ancora dobbiamo andare a programmare le chirurgie speciali, l'ematologia, la neurologia e si tenta di tutto per ridimensionare l'unico Ospedale con TAC dell'Azienda. Probabilmente il «Comitato d'affari» pro-Salemi pensa di aver vinto una giusta battaglia, credo invece di poter affermare che tutti abbiamo perso la guerra, Salemi compresa. Ma forse tutto ciò non accade per caso. Forse a noi, poveri uomini di ogni giorno, sfugge il disegno, la trama principale.

Caro Direttore, chiedo cortesemente a Lei, che so essere persona attenta, di mettere sempre più il Suo giornale al servizio della verità, come già ricordato sul frontespizio (Matteo 5,37) e allo stesso tempo di vigilare, attraverso i suoi fogli, affinché la «gente comune» non venga scappata di beni essenziali, fra cui sicuramente la salute ha un posto preminente. Credo infatti che già da qualche tempo si stia svendendo la Sanità Pubblica (sicuramente afflitta da mali antichi quanto perniciosi: sperpero, inefficienza, clientelismo imperante, ecc.) al fine di giustificare l'avvento della Sanità Privata, immagine dorata di efficienza e pulizia.

Che ben venga ciò se vorrà dire una Sanità migliore. Ma che sia una Sanità per tutti.

LUTTO

Esprimiamo vivissime condoglianze al prof. Giacomo Sardo per la morte della carissima moglie Iolanda Olga Giambelluca deceduta all'età di 75 anni.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà

Redattore Capo Baldo Via
Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata
Cieffuono via Perna Abate 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000

c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa a r.l.
«Il Faro»

questo numero è stato chiuso
il 30 gennaio 1997



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana